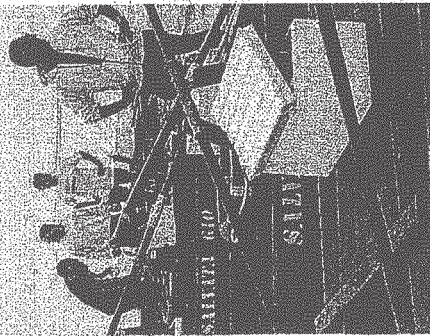


SABATO 1 MAGGIO 2010

IL RESTO DEL
CARLINO

SALVATAGGIO 'STRAPPO' SULL'AVVIO DEL SERVIZIO: I MARINAI RESTANO A TERRA **Dalla Uil un ultimatum alla Cooperativa Bagnini**



PRIMO MAGGIO, restano a terra i bagnini di salvataggio e a piedi i lavoratori del Papeete. Questi ultimi hanno organizzato per oggi un'iniziativa di protesta, pacata, ma decisa, davanti allo stabilimento nella III^a Traversa. Nel frattempo, la Uil lancia l'ultimatum alla Cooperativa Bagnini: se entro lunedì non riprenderanno i rapporti sindacali, verrà indetta un'assemblea dei marinai di salvataggio appartenenti a tutte le sigle sindacali

per affrontare le problematiche occupazionali della categoria. L'ennesimo strappo sembrerebbe nato dalla richiesta della Uil di lasciare fuori dal tavolo di concertazione la Cooperativa Bagnini. «Tavolo di concertazione che è in realtà un semplice tavolo di consultazione — sottolinea Loretta Lacchini della Uil — al quale non sono invitate le organizzazioni dei lavoratori». Rispetto al problema occupazionale sollevato dalla possibile scelta

della Cooperativa di attenersi all'ordinanza regionale, che indica il 29 maggio come data di apertura del servizio di salvataggio, la Uil risponde: «Oltremodo scorretto vendere oggi, come fosse già acquisita, un'ipotesi di avvio del servizio salvataggio per il 1^o maggio quando questa proposta è stata avanzata dal sindacato al tavolo di trattativa aziendale, senza che la Cooperativa si sia mai dichiarata concretamente disponibile».

Giacobazzi lo inserisce tra le battute "E ora le 'patacche' dove andranno?"

Niente happy hour al Papeete

MILANO MARITTIMA - Anche per questo fine settimana niente musica e niente happy hour per il Papeete Beach per il quale si profila oramai un'estate senza la tipica movida capace di attirare migliaia di persone tutte desiderose di divertirsi. Per far continuare a ballare sulla celebre spiaggia, diventata sinonimo della festa in salsa romagnola, si sono mobilitati anche i Vip, da sempre tradizionali clienti del Papeete, e non poteva mancare il commento di un personaggio del calibro di Giuseppe Giacobazzi: il celebre comico ravennate, infatti, non manca mai di inserire il locale di Milano Marittima nelle sue battute che, oramai, sono diventate un must. "Non ci voglio assolutamente credere che il Papeete Beach non riapra questa estate - spiega Giacobazzi - sarebbe una vera tragedia di ordine pubblico: se non ci saranno gli happy hour rischiamo di avere un forte flusso migratorio di «patacche» che non



In occasione del 1° maggio i dipendenti del bagno hanno protestato

sapranno più dove andare! C'è solo da sperare che migrino a Casal Borsetti o a Marina di Ravenna: magari qualche bagno lungimirante potrà aprire il Papeete Bis. È mio preciso dovere lanciare un

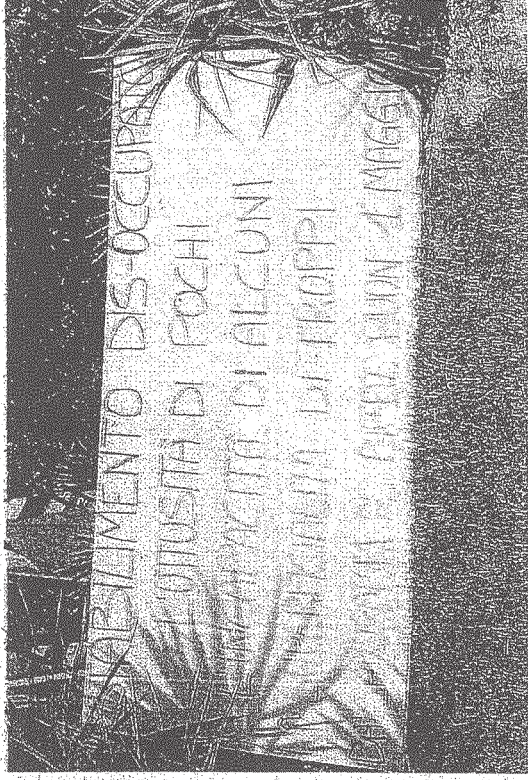
appello a tutti i bagnini di Casal Borsetti affinché adottino queste gnocche rimaste senza un luogo dove mettere in mostra tutto il loro ben di Dio anzi, mi candido personalmente a trasportarle da Milano Marittima ai lidi ravennati con la mia Ape Car". "Lasciar chiuso il Papeete Beach - conclude il comico - rischia di far aumentare anche le spese per i farmaci: quando scattava l'happy hour, con le «patacche» che iniziavano a scatenarsi sui lettini, resuscitavano anche i morti e vederle agitare era meglio di qualsiasi colirio".

Intanto proprio per il Primo maggio una ventina di dipendenti del Papeete beach, sostenuti dal sindacato Uil, hanno manifestato contro l'ordinanza che riduce gli happy hour e fa morire la movida. Un cartello attaccato al famoso stabilimento balneare è un po' di movimento per manifestare il dissenso all'amministrazione.

Tommaso Torri



MANIFESTI I cartelloni appesi per far sentire la propria voce anche ai turisti che nel fine settimana hanno animato Milano Marittima



PAPEETE SIT-IN SILENZIOSO DI UN CENTINAIO DI LAVORATORI SOSTENUTI DALLA UIL

Va in scena la protesta dei dipendenti

Il sindacato: «Se non arriverà una soluzione proporremo altre iniziative»

SIT-IN davanti al Papeete per il primo maggio: quasi un centinaio di lavoratori sostenuti dalla Uil in protesta silenziosa dalla tarda mattinata a sera nel week end più assoluto e frequentato da inizio stagione. Sul muto ingresso allo stabilimento in III° traversa, che quest'anno avrebbe festeggiato il decimo anniversario, urla da ieri la scritta vergata a mano dai dipendenti: 'Stabilimento dis-occupato, l'otusità di pochi, l'incapacità di alcuni, la superficialità di troppi'. Già il aprile, la domenica di Pasqua, avevano minacciato di mobilitarsi contro le ordinanze applicative del nuovo regolamento per le attività di somministrazione di cibi e bevande. I dipendenti vi avevano poi rinunciato, relegando al web la protesta: 'Per

dar tempo all'amministrazione di lavorare, ma se la situazione non cambierà, organizzeremo una manifestazione di piazza'. Così è stato. Tante presenze a Milano Marittima si sono imbatute nella discreta protesta che racconta la storia di quasi 400 lavoratori. Per loro, il miraggio non è solo il modello turistico, bensì l'assegnio di disoccupazione che, a ogni giorno perso di lavoro, si allontana. Così spiega uno degli organizzatori: «Ci hanno chiamato marionette e hanno mascherato conflitti di interesse adducendo come lavoratori 'sotto banco', senza la dignità di un contratto — dice il ragazzo, da 5 stagioni alle dipendenze del Papeete — ma sanno che in tutta Italia si lavora in una jungla di contratti». La Uil, dichiara attra-

CERVIAUXILIA

Medicina tropicale, seminario al Dante

NEL CLUB Hotel Dante è un programma sabato un seminario promosso da Cerviauxilia su 'Medicina tropicale delle migrazioni del turismo'. Interverrà tra gli altri Aldo Morone con una relazione su 'Mutamenti climatici: conseguenze sulla salute nel sud e nord del Mondo'. Presentazione di Maurizio Morelli, presidente di Cerviauxilia. Per iscrizioni e informazioni 0544 977391.

verso la portavoce per Cervia, Loretta Lacchini: «Abbiamo appoggiato l'iniziativa perché il problema occupazionale dei dipendenti del Papeete non è ancora stato risolto e premettiamo che se tale soluzione non arriverà a breve, metteremo in campo altre iniziative. Siamo soddisfatti del fatto che i lavoratori siano coesi». Il fine settimana è stato segnato anche dalla notevole presenza di turisti: «Il week end ha portato le presenze tanto agognate — ha detto l'assessore Salimbeni —. Al di là del sole, a molto hanno giovato le iniziative: l'epilogo del Festival degli Aquiloni e le numerose iniziative sportive, che hanno animato il cordone litoraneo da Tagliata fino a Milano Marittima».

Veronica Tondelli

DOMANI A ROMA INCONTRO AL MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

‘Speriamo in una proposta per l'Omsa’

I sindacati cercano di formare un fronte di nuovo unito. Tante perplessità

CRISI Omsa: domani, alle 11 il primo incontro al ministero dello Sviluppo Economico dedicato alla riconversione dello storico calzificio faentino. I lavori saranno presieduti dal dirigente ministeriale Gianpietro Castano, responsabile dell'unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi, o come è il caso di Omsa delle imprese che, pur non in crisi, decidono di chiudere alcuni stabilimenti. Al tavolo il gruppo Golden Lady, proprietaria di Omsa e l'Associazione Industriale, i tessili di Cgil, Cisl e Uil e le istituzioni, la Regione, il Comune e la Provincia rappresentate dal sindaco Giovanni Malpezzi e dall'assessore Germano Savorani.

Quella di domani è una giornata importante, a cui le 350 lavoratrici dell'Omsa e con loro Faenza, guardano con speranza e timore: la speranza è che proprietà e ministero portino sul tavolo un atto, un progetto, una proposta che sia il segno concreto della possibile riconversione industriale del calzificio. Del resto le organizzazioni sindacali hanno firmato, dopo essersi consultate con le lavoratrici, un accordo che dà il via libera alla chiusura dello stabilimento, ma impegna la proprietà a individuare e favorire l'insediamento di nuove attività imprenditoriali. Il timore, a poco più

di due mesi dalla data di chiusura della fabbrica, è che quel segnale non ci sia. Che sul tavolo ministeriale non ci sia nulla. Se non la proposta della Manifatture e Tessiture Abruzzesi di Pianella di Pescara, società che ha presentato un interesse in Municipio, ma che risulta inattiva dal 2009, con un capitale versato di 50mila euro, controllata dalla fiduciaria romana Amphora, coinvolta in un'inchiesta della pro-

BILLI (UIL)

«Se entro giugno non ci sarà un impegno serio e credibile salta tutto l'accordo»

cura di Roma per un presunta gigantesca operazione frodi fra l'Italia e San Marino. Un appuntamento a cui i sindacati dovrebbero presentarsi uniti, e a parole tutti sono consapevoli dell'importanza dell'agire insieme, se si vogliono davvero tutelare le lavoratrici. Ma le divergenze sulla strategia da adottare nella gestione di questa vertenza hanno creato fra funzionari e delegati di Cgil e Cisl in particolare, un clima di sospetto in cui fiducia e spirito di collaborazione faticano a trovare spazio. «L'augurio è che domani l'azienda presenti

almeno una proposta — afferma Renzo Fabbri, segretario provinciale della Filcem Cgil — ma sono turbante. Il fatto che finora, a parte l'interessamento dell'azienda abruzzese, non ci sia nulla mi rende perplesso. Quello di domani sarà un incontro interlocutorio, ma spero ci sia un segnale. Se non c'è nulla e non arrivano segnali a breve, dovremo davvero iniziare a chiederci insieme cosa faremo».

«Certo, se entro giugno non c'è un impegno serio e credibile per la riconversione — sottolinea Roberto Billi della Uil — saltano tutti i parametri dell'accordo. Dovremo valutare un'azione comune, e essere anche un po' più duri. Ma intanto vediamo l'incontro di domani».

«Dobbiamo ricucire, questo è chiaro — osserva Lorenzo Zoli della Cisl — l'incontro non sarà risolutivo. Ma non possiamo per questo erigere un baluardo contro le macchine della torcitura, macchine ferme da mesi e che richiedono mesi per lo smontaggio. Non è la difesa oggi di macchinari fermi che ci garantisce la ricollocazione del personale. Siamo in una fase delicata, potrebbero esserci trattative in corso. Non dobbiamo turbarle, per cui tranquillità. E cerchiamo di essere uniti e di affrontare la situazione con realismo».

c.l.



CRISI ECONOMICA E MALTEMPO SI RIFLETTONO SULL'OCCUPAZIONE. IL CASO PAPEETE

Imprese turistiche rinviando le assunzioni: seicento in meno nel primo quadrimestre

SEGNALI poco incoraggianti dal sistema delle imprese del turismo e del commercio. Sul primo fronte, il campanello d'allarme arriva per la situazione occupazionale del primo quadrimestre nella provincia di Ravenna, con un calo del 10 per cento degli avviamenti al lavoro. L'area più sensibile da questo punto di vista è quella di Cérvia, che rappresenta circa il 90 per cento del settore. D'altra parte i numeri parlano chiaro, 5381 gli avviamenti registrati da gennaio a maggio 2010 contro i 5968 del 2009. Mercato del lavoro in crisi? È presto per dirlo e il dato in sé non fornisce una stima esaustiva non contemplando il periodo di assunzione e le cessazioni, ma il segnale non è incoraggiante. «C'è

chi afferma che i conti si possano fare solo a fine stagione — dice la referente Uil per Cérvia, Loretta Lacchini — io penso invece che sin da ora si debba andare oltre le statistiche e tentare di dare una risposta politica al riguardo». Cosa c'è dietro questa preoccupante fotografia? Può esserci un nesso con la mancata riapertura del Papeete di Milano Marittima e quindi la sua mancata assunzione di stagionali? La Lacchini non si sbilancia. «Sul dato occupazionale del quadrimestre ha senza dubbio inciso l'incertezza e confusione determinata dalle ordinanze si limita a osservare la responsabile della Uil cervesa la quale invita a «considerare anche le strutture che con il Papeete lavorano e che sono rima-

ste di conseguenza chiuse». Tuttavia, nel 'pesare' i dati, non si può ignorare il contesto economico e il perdurare del maltempo, che hanno inciso negativamente sulle presenze di questi primi quattro me-

CONSUMI

Scendono in provincia, anche se il calo è inferiore rispetto a regione e Italia

si.

I DATI relativi alle imprese iscritte in Camera di commercio e ai consumi sono stati analizzati in occasione della prima riunione del comitato di presidenza di Concommer-

cio Ravenna, sotto la presidenza di Graziano Parenti. Le imprese registrate sono diminuite di 253 unità pari allo 0,6 del totale. Per quel che riguarda la natura giuridica delle imprese si sta assistendo ad un passaggio da forme giuridiche semplici e forme più strutturate: le società di persone diminuiscono dello 0,5, quelle individuali dell'1,6 mentre le società di capitale aumentano del 2,5. Per quanto riguarda i consumi, in provincia di Ravenna si assiste ad una diminuzione pari al 2,1 contro una media regionale del -2,9 e nazionale del -4,4. I dati, pur negativi, mostrano nell'ultimo periodo un allentamento della contrazione della spesa delle famiglie e, un seppur minimo, lento ma costante aumento dei consumi.

NUBI SULLA CHIMICA

Ad appena una settimana dall'accordo, non ancora firmato, con Eni, il gruppo arabo ha annunciato di non essere più interessato all'acquisto

Ramco ci ripensa: Vinyls a rischio

Incontro chiarificatore al ministero all'inizio della prossima settimana

di Vania Rivalta

RAVENNA. Ennesima doccia fredda per la chimica italiana. Ramco, ad appena una settimana dall'accordo - non ancora firmato - con Eni, ha an-

nunciato di voler fare marcia indietro. La notizia è trapelata ieri, nel primo pomeriggio, e fino a sera è rimasta un vero e proprio "giallo".

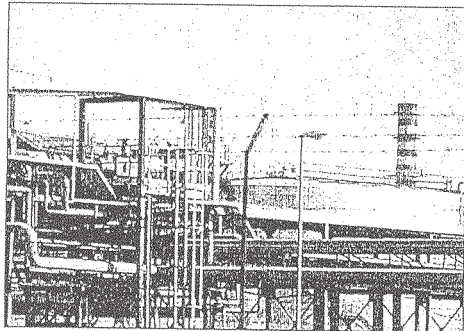
Poi la conferma, sotto forma di una sintetica nota ministeriale. Il gruppo Ramco ha comunicato con una lettera al ministero dello Sviluppo economico di non essere più interessata all'acquisto di Vinyls Italia, cancellando mesi di trattative.

Il segretario nazionale Uilcem. Ospite ieri del direttivo Uilcem di Ravenna, Augusto Pascucci, segretario nazionale dei chimici Uil, in un'intervista al *Corriere*, solo poche ore prima della diffusione della notizia aveva dichiarato di non credere nella "soluzione Ramco". «E' un'attività industriale ad alta intensità di capitale e per poterla sostenere bisogna essere disposti, soprattutto nel quadro attuale, ad accettare il rischio reale di perdere tanti, tanti soldi. Si parla di un rischio di impresa annuo superiore a 200 milioni di euro. Il nuovo imprenditore deve mettere in conto questa perdita».

«Vedo la soluzione Ramco - ha proseguito Pascucci - come una soluzione debole, a rischio, che non può lasciare illuso e tranquillo nessuno degli interlocutori, tantomeno il Governo». Secondo il numero uno della Uilcem, la soluzione più idonea, soprattutto alla luce del possibile ripensamento di Ramco, sarebbe che il Governo mettesse in atto una "moral suasion" nei confronti di Eni, perché si faccia carico del destino della filiera del ciclo cloro-soda, «che un tempo era suo, prima di essere ceduto a Ineos». L'ultimo, disgraziato passaggio è stato quello nelle mani di Firenze Sartor, «che si è tenuto la parte "buona", cioè le plastiche e la gomma, più le aree industriali di Porto Marghera, comprensive di banchine, e alla fine ha consegnato un'azienda decotta nelle mani del ministero».

Addio o strategia? «Speriamo - ha commentato Lorenzo Zoli segretario provinciale della Femca Cisl - che questo annuncio faccia parte di una strategia per tentare di ottenere condizioni più favorevoli nell'acquisto degli impianti». Se così fosse, ci si troverebbe di fronte a un bluff, non all'abbandono definitivo del tavolo.

Le responsabilità dell'Eni. La Filctem Cgil chiama



in causa direttamente Eni e Governo. «Non è possibile - ha dichiarato Massimo Marani - che una trattativa di questa importanza salti perché non si trova l'accordo sulla vendita di due saline». Al centro del dietrofront di Ramco sembra ci sia, infatti, l'indisponibilità di Eni a vendere le due saline calabresi, necessarie per il ciclo cloro-soda.

Il ministero vuole chiarezza. Parlando di fulmine a cielo (quasi) sereno, il ministero per lo Sviluppo economico ha invitato i vertici di Ramco a chiarire la loro posizione in un incontro che verrà fissato per l'inizio della prossima settimana.

Altri settori critici. Il direttivo della Uilcem è stato l'occasione per fare il punto sulla crisi che sta mettendo in difficoltà

molte aziende della provincia. Guido Cacchi, segretario provinciale della categoria, ha posto l'accento sulla Cedir, azienda ceramica di Castelbolognese, che ha dichiarato 60 persone in esubero, ma ancora nessuno è stato messo alla porta grazie a contratti di solidarietà; la cooperativa Ceramica di Imola (480 esuberanti dichiarati su 1.800 dipendenti, ma nessun licenziamento); la Senio, che sta riaprendo con una nuova proprietà e 18 dipendenti (ne aveva circa un centinaio). «Il 2009 è stato l'anno più difficile per la ceramica, con un -30%; il 2010 è partito con un -10%». Bene, invece, Giga-cer. Nel settore auto, sta resistendo piuttosto bene Vulcaflex, che è riuscita a limitare la cassa integrazione.

Tutti i dipendenti Pansac messi in mobilità «Decisione improvvisa e drammatica»

La comunicazione ai sindacati giunta ieri pomeriggio. Dichiarato subito sciopero

C'È CHI PARLA di 'forzatura', chi di 'arroganza', chi di 'momento drammatico'. La situazione della Nuova Pansac è precipitata nel pomeriggio di ieri, quando inspettivamente — alla luce degli incontri in programma al tavolo di mediazione istituito presso il ministero dello Sviluppo economico — è giunta ad un lungo indirizzario, compresi i sindacati, una lettera del Cda del gruppo mantovano con la quale si apre lo stato di mobilità di 501 dipendenti, compresi tutti gli 81 occupati nello stabilimento di Ravenna. Le lettere ai lavoratori sono in viaggio, perché la prassi prescrive che arrivi una 'raccomandata'. Immediato lo sciopero, con il blocco della produzione, e il presidio davanti ai cancelli. «Questa è la formalizzazione della chiusura dello stabilimento» commenta a caldo Stefania

no Perazzini della Cisl. «Si apre un problema enorme dal punto di vista della tempistica — aggiunge — perché da ora scattano i 75 giorni entro i quali va trovata una qualche forma di accordo, compresa quella del ricorso agli am-

INCONTRO AL MINISTERO
Martedì previsto un vertice a Roma. Matteucci: 'Si fanno pagare gli errori ai lavoratori'

mortizzatori sociali. L'azienda, con questo atteggiamento, cerca lo scontro frontale. Attueremo tutte le forme possibili di protesta». Da Mira, dove è presente un altro stabilimento Pansac, giungono notizie di blocco della statale Romea. «Vogliono solo ed esclusiva-

TRATTATIVE FERME

**Ramco annuncia
«No alla Vinyls»**

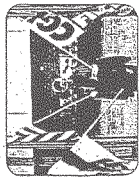
Torna in alto mare la trattativa per il salvataggio della Vinyls. La Ramco, multinazionale del Qatar interessata agli impianti chimici, ha comunicato ieri pomeriggio al ministero dello Sviluppo economico, l'impossibilità a proseguire il negoziato. Il ministero ha invitato i vertici della Ramco a chiarire la loro posizione in un incontro previsto per l'inizio della settimana.

mente far cassa — dice Egidio Comandini della Uil — perché non c'è logica al mondo nell'aprire una procedura del genere mentre è in corso una trattativa. Vedremo cosa succederà martedì alla riunione convocata al ministero». Per Emanuela Trancossi della Cgil «il provvedimento risulta ancora più drammatico rispetto a quanto era stato annunciato dall'azienda nel corso dell'incontro che abbiamo avuto pochi giorni fa al ministero per lo Sviluppo economico».

«Questa è la conferma — afferma il sindaco Fabrizio Matteucci — che a pagare gli errori di gestione sono solo i lavoratori. Ho avuto un colloquio telefonico con il responsabile dell'unità per le crisi aziendali del ministero che mi ha informato che in mattinata aveva incontrato l'azienda e che niente

è stato detto di una decisione che era stata sicuramente già presa. E' la conferma dell'arroganza di un gruppo dirigente che ha superato ogni limite. Faremo di tutto per convincere l'azienda a mantenere a Ravenna un suo punto produttivo. Lunedì ho convocato un tavolo istituzionale sulla crisi della Nuova Pansac al quale, oltre ai sindacati, hanno già dato conferma della partecipazione la Regione, la Provincia, i parlamentari e i consiglieri regionali locali. Questo provvedimento di inaudita ferocia sociale — aggiunge — conferma l'esigenza di una linea di grande fermezza da parte di tutte le istituzioni. Esprimo ai lavoratori della Nuova Pansac il sostegno e la solidarietà di tutta la comunità ravennate».

**Aziende
nella bufera**



La Nuova Pansac apre la mobilità per 501 dipendenti. Il sindaco: "Atto feroce"

Chimica, un altro giorno nero

Ramco annuncia il ritiro dalla trattativa Vinyls

RAVENNA - (Am) L'ennesimo giorno di fuoco per la chimica italiana e ravennate. Al ministero per lo Sviluppo economico si arena la trattativa con Ramco per la vendita di Vinyls mentre la Nuova Pansa apre ufficialmente le procedure di mobilità. La pre-intesa tra Ramco, società del Qatar, ed Eni sembrava in dirittura di arrivo e invece una nota al ministero da parte dell'azienda ieri ha dichiarato decaduto l'interesse. "Non se ne può più con questi balletti", dice il segretario generale della Filctem Cgil, Alberto Morsani, che invita a "far ripartire gli impianti". A livello locale preoccupazione arriva da Lorenzo Zoli (Femca Cisl) e da Guido Cacchi (Ulccem) e Massimo Marani (Filctem Cgil). Mentre il Ministero chiede chiarimenti e Eni si dice "stupefatta", i lavoratori degli stabilimenti di Ravenna, Marghera e Porto Torres vivono l'eterno ritorno dello spettro della disoccupazione.

Nel frattempo è arrivata anche l'apertura della procedura di mobilità per 501 lavoratori (su un totale di 844) del gruppo Pansac. A Ravenna esuberanti per tutti gli 81 dipendenti, come già previsto. Solo Bergamo, Venezia e Mira rimarranno operativi. "Siamo di fronte ad una decisione gravissima - tuona Manuela Trancosi (Filctem Cgil) - il provvedimento risulta ancora più drammatico rispetto a quanto era stato annunciato dall'azienda". Stefano Perazzini che segue la partita per la Cisl, aggiunge che c'è un incontro previsto per metà maggio ma "con 75 giorni a disposi-



Calvario senza fine Notte insonne per i lavoratori di Vinyls e Pansac

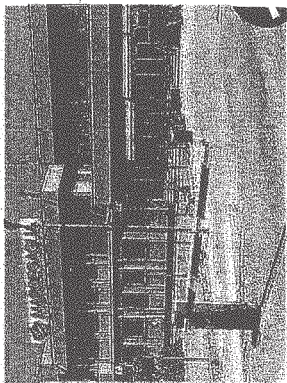
**A sorpresa la ditta
del Qatar annuncia
il temuto dietrofront**

zione sarà difficile trovare un'intesa". All'interno dello stabilimento di Ravenna i lavoratori hanno proclamato uno sciopero. E sulla Pansac, ieri è

**Ma i sindacati minacciano
"Ripartano gli impianti o sarà
mobilitazione permanente"**

l'arroganza di un gruppo dirigente che ha superato ogni limite. Lunedì ho convocato un tavolo istituzionale sulla crisi della Nuova Pansac".

Lo stabilimento è uno dei più importanti della provincia



Elezioni sindacali alla Marcegaglia: boom della Uil

CAMBIANO gli equilibri sindacali all'interno dello stabilimento Marcegaglia: al termine delle elezioni per il rinnovo della rappresentanza sindacale unitaria in una delle fabbriche più importanti della provincia, la Uil riporta una significativa affermazione, eleggendo 7 dei 16 seggi disponibili (nella

precedente Rsu contava su 3 delegati eletti). Con questo risultato, il sindacato di via Le Corbusier raggiunge la stessa rappresentanza della Cgil (7 i delegati della Fiom), mentre la Fim Cisl ottiene 2 delegati. «Questo risultato — commentano Filippo Spada e Riberio Neri, rispettivamente segretari di cate-

goria e della camera sindacale — ci affida un importante ruolo nella gestione dei processi di sviluppo e nella regolazione dei confronti aziendali su materie di natura contrattuale; responsabilità che intendiamo assumere partendo dalle esigenze di tutela dei lavoratori presenti nonché di quelli futuri».

Metalmeccanici

Elezioni Rsu: la Fiom perde lo storico primato **Clamoroso alla Marcegaglia** **La Uil raggiunge la Cgil**

RAVENNA - Il risultato è a suo modo clamoroso: la Fiom Cgil perde il primato solitario tra i metalmeccanici della Marcegaglia, la più grande azienda del settore a Ravenna, e viene raggiunta dalla Uilm. Sette a sette, dicono le elezioni della Rsu. Crolla la Fim Cisl che da cinque delegati che aveva passa a due.

L'exploit della Uil, che prima aveva solo tre rappresentanti nella Rsu, mangia di sicuro voti alla Cisl ma è indubbio che, in altri tempi, sarebbe stata la Fiom - per molti il sindacato per eccellenza - ad approfittarne. Forse anche da queste elezioni si capisce la crisi della sinistra.

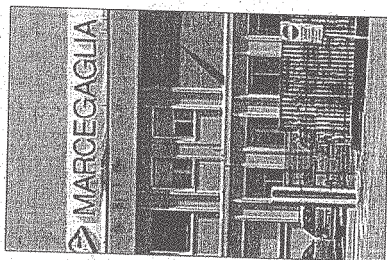
"La Uilm e la Uil di Ravenna - si legge in una nota di Filippo Spada e Riberto Neri, se-

gretari ravennati di Uilm e Uil - considerano di estrema rilevanza il risultato conseguito alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali interne Rsu". Le nuove responsabilità saranno assunte "

partendo dalle necessarie esigenze di tutela dei lavoratori presenti nonché di quelli futuri. Dimensione questa che ci proietta oltre gli aspetti specificamente contrattuali e contingenti". La Uilm e la

**Sette eletti
a testa
Solo due
per la Cisl
Ne aveva 5**

Uil si impegnano fin da ora, attraverso l'impegno e il lavoro dei delegati eletti "a rappresentare al meglio ed in ogni sede di confronto, un punto di riferimento autorevole per il rilancio dello stabilimento ravennate e dell'economia locale nell'interesse dell'intera comunità".



Elezioni Rsu Marcegaglia. In calo sia Fiom Cgil che Fim Cisl

La Uilm conquista 7 delegati

Risultato storico per il sindacato di via Le Corbusier

RAVENNA. Risultato storico per la Uil nell'elezione della Rsu dello stabilimento ravennate della Marcegaglia. La Uilm-Uil passa dai 3 delegati nella precedente tornata del 2006 a 7 delegati complessivi, tra operai e impiegati, su un totale di 16 componenti, su un totale di 16 componenti, su un totale di 16 componenti. La nuova Rsu risulta quindi composta da 7 delegati Uilm, 7 delegati Fiom Cgil (erano 8 nella precedente tornata), 2 delegati Fim Cisl (5 in precedenza).

«Questo risultato - commenta la Uilm - ci affida un importante ruolo nella gestione sindacale dei processi di sviluppo e nella regolazione dei confronti aziendali su materie di natura contrattuale all'interno di della Marcegato».

glia, responsabilità che intendiamo assumere partendo dalle necessarie esigenze di tutela dei lavoratori presenti nonché di quelli futuri. Dimensione questa che ci proietta oltre gli aspetti specificamente contrattuali e contin-

genti».

«Ci impegniamo fin da ora a rappresentare al meglio e in ogni sede di consiglio un punto di riferimento autorevole per il rilancio dello stabilimento ravennate e dell'economia locale».

